

Le piastrelle in bella mostra al Salone internazionale della ceramica

Si apre il 27 settembre a Bologna il Cersaie - 880 espositori su un'area di 86.000 metri quadrati - Tutta l'area fieristica occupata - Confronto senza precedenti - La nuova soluzione adottata per la dimensione assunta dal settore all'interno del SAIE - L'Italia leader indiscussa nel mondo

«Cersaie sta per Salone internazionale della ceramica per l'edilizia. Chi lo promuove è l'Assopiastrelle, cioè l'associazione nazionale che riunisce i produttori di piastrelle di ceramica, in collaborazione con l'ente autonomo per le fiere di Bologna e l'organizzazione della manifestazione è affidata all'Edi.Cer. Così ogni anno, in settembre-ottobre (stavolta dal 27 al 2) il capoluogo dell'Emilia-Romagna torna ad essere la capitale mondiale delle rassegne delle aziende produttrici, italiane e straniere, di ceramica per l'edilizia e dei settori ad essa collegati: arredobagno, igienico-sanitari, rubinetteria, materie prime ed apparecchiature per la posa, le prove e i controlli, ma si potranno visionare anche materie prime e semilavorati.

Come del resto le precedenti, anche questa edizione contiene novità di rilievo: più espositori (880), una maggiore disponibilità di spazi (86 mila metri quadri, cioè tutti i padiglioni della Fiera e il nuovo edificio a due piani progettato dal giapponese Kenzo Tange) e la istituzione di una nuova rassegna per settori, come quelli che avremo modo di vedere, che fino all'anno scorso erano ospiti del SAIE, vale a dire del Salone dell'industrializzazione edilizia.

Ma perché — a partire da quest'anno — una rassegna autonoma?

«Accanto alle obiettive esigenze di avere una fiera specializzata in settori in cui l'Italia è leader nel mondo per produzione ed esportazione — spiega Alfredo Romani che dell'Assopiastrelle è il presidente — vi era la riconosciuta necessità di rendere più vivibile la partecipazione alla fiera delle aziende e dei visitatori.

«In verità — dice a sua volta il presidente dell'Ente Fiere — le dimensioni assunte all'interno del SAIE, da ceramica e prodotti per la stanza da bagno, erano tali da rendere assolutamente indispensabile una nuova soluzione: gli stessi produttori stranieri, oltre a moltissimi italiani, da anni ci chiedevano di poter esporre».

Le cifre poi confermano il rilievo e le dimensioni della rassegna: il giro d'affari, in un solo anno, è di 10 mila miliardi di lire: nel solo 1982 sono stati venduti 300 milioni di metri quadrati di piastrelle italiane per un valore di 2600 miliardi di lire. Sono il 40% di tutte quelle prodot-

te nel mondo e il 65% di quelle sfornate nei Paesi della CEE.

Come viene giudicato il dato rilevante della partecipazione a questo Salone, a fronte dell'attuale situazione economica che vede l'edilizia fra i settori più colpiti dalla crisi? «Assai confortante», ci rispondono i suoi promotori, «perché rivela la viva volontà di tutti gli imprenditori di combattere attivamente, con tutti i mezzi a disposizione, le difficoltà del presente per un futuro migliore».

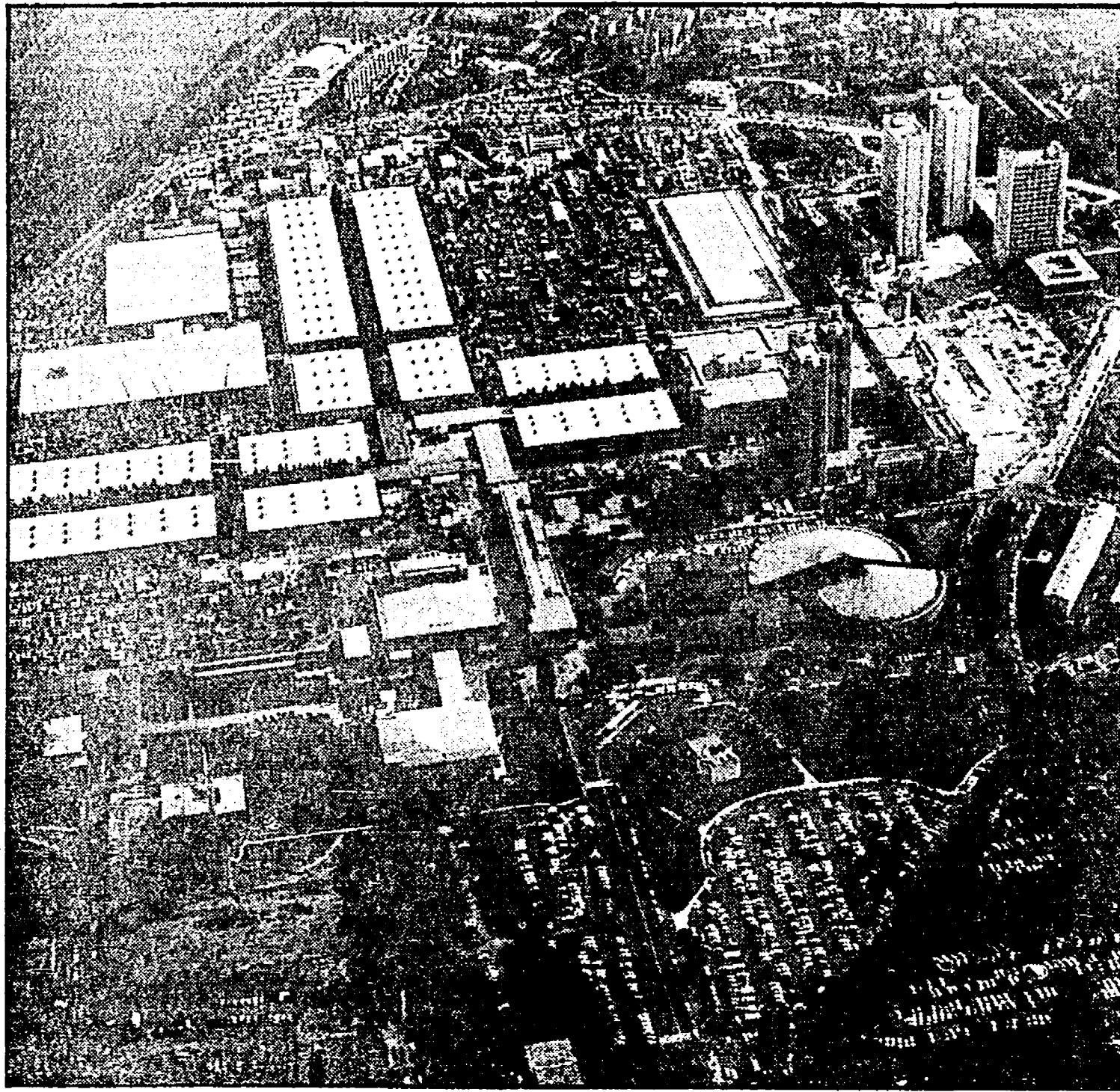
Se l'edilizia residenziale denuncia una prolungata e preoccupante stasi produttiva, qualche aspettativa non viene, forse dalla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente?

«In questo quadro Cersaie appare, tra le rassegne dedicate all'edilizia, la più attuale dal momento che pavimenti, rivestimenti e ambienti di servizio sono gli elementi maggiormente deteriorati delle abitazioni da ripristinare».

Ecco, quindi, che operatori commerciali, progettisti e consumatori troveranno al Salone i prodotti capaci di soddisfare le più diverse esigenze essendo la vetrina di tutto quanto si crea oggi non soltanto in Italia ma nel mondo. E non di una sola esposizione si tratta perché piastrelle ed altro ancora, saranno al centro di un confronto che avrà almeno tre importanti «momenti» tecnico-scientifici e promozionali: il sesto simposio della ceramica (26-28); un incontro-dibattito (27) sulla ceramica degli anni '80 cui parteciperanno il presidente dell'IRI Romano Prodi e il presidente dell'Istituto per il commercio estero Giuseppe Ratti, mentre Fabio Gobbo dell'Università di Bologna illustrerà i risultati della settimana indagine sul settore; una giornata sulla posa delle piastrelle ceramiche (1 ottobre). Appuntamenti estremamente importanti che non potevano mancare ad una fiera specializzata perché lo sviluppo dell'industria e del mercato ha le sue basi (e la sua forza) nel progresso della scienza e della tecnologia.

Gianni Buozzi

NELLA FOTO: il quartiere fieristico di Bologna visto dall'aereo.



Gli stand in Fiera

Gli espositori saranno 860. Le presenze saranno così suddivise nei vari settori merceologici: piastrelle di ceramica 437; apparecchiature igienico-sanitarie, arredamenti per bagno e cucina, rubinetterie 352; attrezzature e metalli per la posa di prodotti ceramici 27; materie prime, semilavorati, apparecchiature per prove e controlli 34.

Si aggiungono i circa 30 espositori dei settori della stampa tecnica e servizi vari, come compagnie di spedizioni internazionali, istituti di credito, ecc.

Dall'estero

I Paesi stranieri rappresentati sono 11: Inghilterra, Giappone, Ungheria, Grecia, Cecoslovacchia, Svizzera, Olanda, Germania Occidentale, Portogallo, Spagna e Francia.

Incontri e scambi

Il «Cersaie» mette a disposizione degli espositori il Centro Affari del Quartiere Fieristico dove promuovere incontri e scambi di idee con gli operatori economici provenienti dall'estero. Saranno disponibili i seguenti servizi: interpreti per le principali lingue; informazioni su domanda/offerta, import-export, banca e commercio con l'estero; informazioni turistiche e prenotazione alberghiera.

Bus e aerei

Bus. Da piazza Maggiore alla Fiera: n. 3. Da piazza Maggiore e stazione ferroviaria all'aeroporto Marconi: 91. Dalla stazione ferroviaria alla fiera: 3, 91, 30. Dalla fiera all'aeroporto: 91. Voli diretti per Bologna da Londra, Parigi e Francoforte.

Orari, taxi, alberghi

Il Quartiere fieristico di Bologna è aperto dalle 9 alle 18.

Radio taxi: 37.27.27 - 53.41.41 e 22.76.93.

Alberghi: per le prenotazioni rivolgersi al Kuoni c.a.b.: via Montebello, 8 - 40121 Bologna - Tel. (051) 55.56.62.

Cersaie: 40050 Fano-Centergross (Bologna). Tel. (051) 86.00.40/86.00.41. Telex: 213499 CER-BO I.

Produce molto e bene, ma purtroppo non basta tutto questo: il comparto delle piastrelle di ceramica risente, e non poco, della crisi economica generale e di quella del settore edilizio in particolare. Da oltre due anni, pertanto, naviga in acque molto agitate. In cifre, la crisi nella costruzione di nuove abitazioni in tutti i Paesi industrializzati, milioni di piastrelle bloccate nei magazzini. E non poche aziende sono state chiuse, in altre non è stato rimpiazzato il personale che se n'è andato, in altre ancora si è ricorso alla cassa integrazione.

In attesa che riprenda, con incisivi provvedimenti del governo, il mercato delle nuove case, prospettive interessanti per le piastrelle vengono dalla riqualificazione del patrimonio

Il 50% delle vendite per il rinnovo delle abitazioni

edilizio esistente. Infatti, per quanto molto sia già stato fatto negli anni passati, esistono — secondo i promotori del Cersaie — alcuni dati che giustificano appieno buone aspettative: dall'ultimo censimento (1981) è risultato che dei 21 milioni e 600 mila alloggi che si contavano nel nostro Paese, il 50% erano stati costruiti prima del 1944 e il 21% prima del '65.

A queste cifre si accompagnano i risultati di una ricerca condotta nel '78 dal CRESME,

secondo i quali il 28% delle abitazioni italiane si trovano in «cattivo stato di conservazione» e il 5% è addirittura ancora sprovvisto di servizi igienici. Il fatto che in questa situazione gli elementi maggiormente deteriorati siano risultati proprio i pavimenti e i rivestimenti viene direttamente ad interessare il mercato delle piastrelle.

«Già oggi — dice il direttore dell'Assopiastrelle, Giorgio Saltini — circa il 50% delle nostre vendite in Italia è assorbito

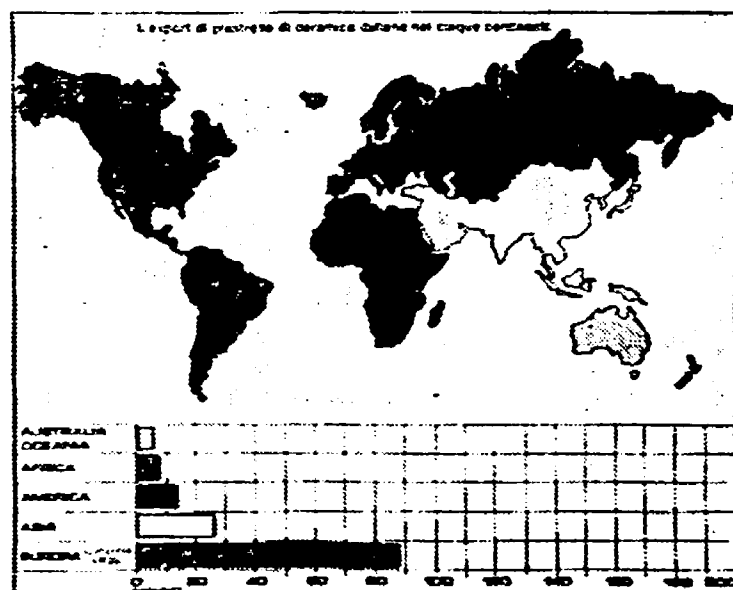
to dall'attività di rinnovo delle abitazioni. Ritengo pertanto auspicabili incentivi al recupero edilizio, per il quale non servono nuove aree e non vi sono costi di urbanizzazione».

Una bocca d'ossigeno, quindi, per le piastrelle di ceramica le quali, affermatosi come uno dei materiali più validi e più adeguati alle esigenze abitative di oggi, si vedono sempre più predilette. In esse infatti convivono, in perfetta armonia, qualità tecnologica e raffinatezza stilistica. Da un

lato abbiamo — spiegano i produttori — la durezza, la resistenza all'abrasione, la semplicità di pulizia, l'igienicità, l'ininfiammabilità che hanno reso la piastrella una temibile rivale per qualunque altro materiale, dall'altro è stata la volontà degli imprenditori italiani che mai venisse trascurato l'aspetto estetico: da sempre le industrie si valgono di eminenti designer i quali, grazie ad approfondite ricerche sulle tendenze del gusto e della moda, sono in grado di «sfornare» continuamente novità in fatto di linee, colori e formati. Così, ferme restando le caratteristiche fisiche, le ceramiche di interni ed esterni si propongono in mille vesti diverse, adatte a qualunque spazio abitativo, nuovo o ripristinato.

g. b.

Abbiamo incassato quasi 1.300 miliardi con le nostre esportazioni



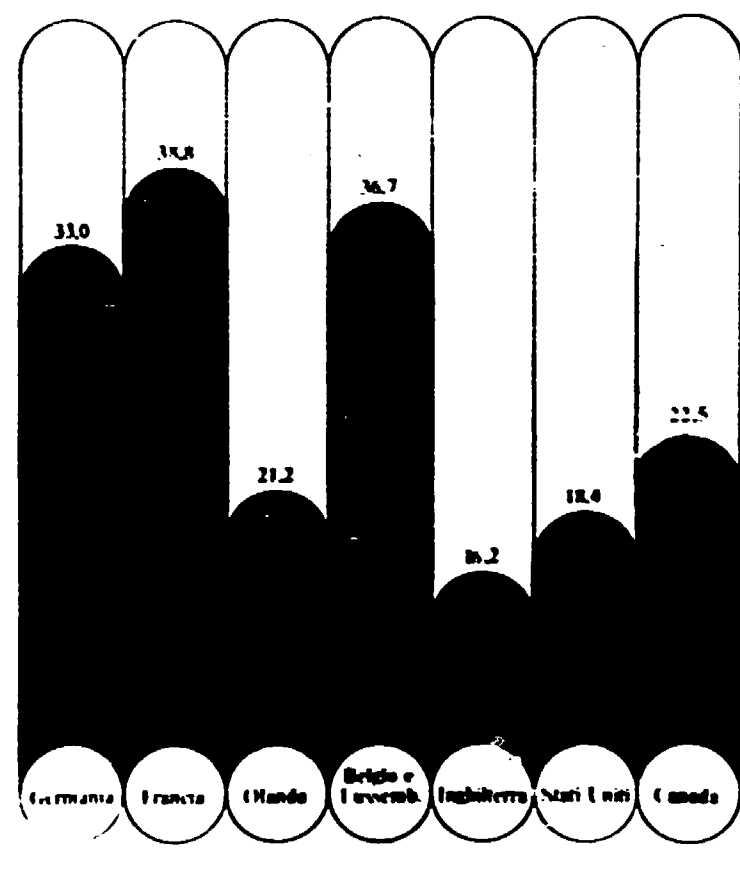
«Degli 880 espositori di questa prima edizione del Cersaie, figlia naturale del Salone dell'industrializzazione edilizia, 825 sono italiani e le sole aziende per la produzione di piastrelle di ceramica sono 433 con 40.700 lavoratori. Le troviamo in quasi tutte le regioni, ma soprattutto in Emilia-Romagna, Toscana, Veneto e nel Salernitano. Nel 1982 hanno prodotto 323 milioni di mq. di piastrelle.

«Trecentotré milioni di mq. — dicono all'Assopiastrelle — sono stati venduti e di questi 138 milioni sui mercati esteri: 53,7% nei Paesi della CEE e il 9,5 in altri Stati europei, ma i nostri prodotti hanno sfondato anche in Asia, America, Africa e in Australia-Oceania».

L'import è limitato, appena il 2% dei nostri consumi: per l'esattezza 2.985.000 metri quadri costati 31 miliardi

di lire. Oltre mille (1.240) miliardi di lire, invece, abbiamo incassato con le esportazioni, cifra pari all'1,3% dell'export totale italiano, ma questo dato diventa particolarmente significativo se si considera che esso costituisce il 40% del valore export dell'industria automobilistica (1982: 3.300 miliardi) e il 42% di quello realizzato, sempre nell'82, dall'industria dell'abbigliamento, due settori in cui l'Italia è «leader» nel mondo. Analizzando, però, la bilancia commerciale viene fuori che mentre per automobili e abbigliamento il valore dell'import attenua quei risultati, per l'industria ceramica tale limitazione non esiste: l'importazione è praticamente inesistente. È visto in termini produttivi, il settore si è dimostrato, per decenni, molto dinamico e in rilevante espansione: ha decuplicato il quantitativo prodotto in meno di vent'anni, mentre se nel 1958 l'export sul totale delle vendite rappresentava l'1%, nell'82 esso ha raggiunto il 46%.

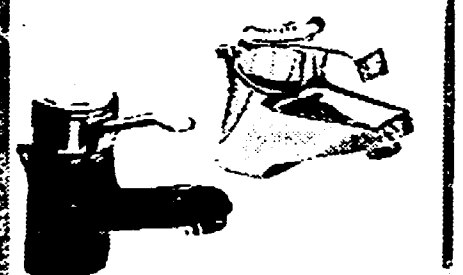
Le quote di mercato coperte dalla produzione italiana.



Brio: la nuova generazione

Brio rappresenta la seconda generazione dei miscelatori monocomando della Fratelli Frattini S.p.A.

Le caratteristiche più evidenti della nuova serie sono: la linea giovane e filante arricchita da una completa gamma di colori e di finiture, l'estrema dolcezza e semplicità di comando e di regolazione, la generosa portata d'acqua, l'assoluta silenziosità, la proverbiale affidabilità della produzione Fratelli.



Brio e Ritmo: un successo che continua. Oggi, con un argomento in più

Ritmo e Brio sono dotati di meccanismo a dischi in ossido-ceramica sinterizzata. Brio è disponibile nella versione cromata e nei colori bianco, rosso e champagne.

RUBINETTERIE
FRATELLI **FF** FRATTINI
S.p.A.

Via Roma, 71 - 28017 S. Maurizio d'Opaglio (No)
Tel. (0132) 96127/96128/96179 - Telex 200442 FRA FRA I